

# Milano

Sabato 10 agosto 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721  
 Concessionaria per la pubblicità  
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Tino Casali nel giorno di piazzale Loreto

## «Altro che Salò Si faccia il museo della Resistenza»

Milano ricorderà oggi i 15 partigiani uccisi il 10 agosto '44 in piazzale Loreto e, insieme, i caduti delle Fosse Ardeatine, «nuovamente offesi» dalla sentenza Priebke. Presenti Formentini e per la Regione, l'assessore Zorzoli, alle 9,30 deposizione di corone alla stele di piazzale Loreto; ore 10 omaggio ai caduti per la libertà alla Loggia dei Mercanti; ore 11 pellegrinaggio al Campo della Gloria al cimitero Maggiore. Alle 21 in Loreto la commemorazione ufficiale.

ROSSELLA DALLÒ

La Storia si può rileggere, ma non si cancella. Ecco perché stasera il presidente dell'Anpi, Tino Casali, rilancerà da piazzale Loreto il progetto per creare a Milano un Museo internazionale della Resistenza italiana ed europea dal 1919 al 1948. Un progetto che si pone in antitesi con l'altro della Repubblica sociale di Salò a cui la Giunta del Pirellone ha dato, appena una settimana fa, il suo beneplacito.

**Casali, avete deciso di riprendere l'iniziativa in contrasto con la delibera su Salò?**

Nell'annuncio di Formigoni circa la costituzione di un gruppo di lavoro per il museo repubblicano si dice che ci sono i soldi e la volontà. Non solo per il nostro progetto, «che è molto più vecchio», non ci sono state queste disponibilità, ed anzi è stato addirittura messo a tacere. Ma un museo è l'esaltazione di quello che si vuole raccontare.

**Questo vale in tutti i casi. E poi anche i campi di concentramento tedeschi sono stati trasformati in musei per ricordare ai posteri cosa erano...**

Nel Museo della Resistenza si deve dedicare una grande parte a quello che sono stati il fascismo e il nazismo. E Salò potrebbe rientrare qui.

**Dunque è un «no» al museo nella cittadina del Garda?**

Intanto, per essere imparziali, la Regione e il Comune di Milano devono riprendere questa grande iniziativa. Il fatto è che in Italia esistono 22 musei sulla guerra e la Resistenza, ma sono tutti a livello locale. Ecco perché si propone uno spazio che racconti la Resistenza, il fascismo, il nazismo e l'influenza di «queste repubbliche». Alle giovani generazioni servirà per capire come è nata la nostra Repubblica. Milano diventerebbe il centro di un discorso sul dramma vissuto in mezzo secolo dalle nazioni europee. Se Milano si assume quest'onere, poi per Salò si può sempre discutere.

**Ma non pensi che vi si potrebbe**

**accusare di faziosità, di voler rappresentare la Storia secondo il vostro punto di vista?**

Il Comitato per il Museo sarebbe formato dalla Fondazione dei Volontari della Libertà, dal Comune, dalla Regione, dai ministeri della Difesa e della Pubblica Istruzione, dalla Presidenza del Consiglio, dalle Forze Armate e dai rappresentanti di tutte le nazioni coinvolte. Siffatto non può essere considerato «unilaterale» e «fazioso».

**Puoi spiegare come e con chi si dovrebbe dare vita al Museo della Resistenza?**

L'iniziativa partì dal Corpo Volontari della Libertà, che poi ha coinvolto diverse istituzioni. Il 3 maggio del 1990, dopo anni di insistenza, l'al-

### Il Comune ammette il degrado dell'obitorio

**Il Comune ammette le pesanti disfunzioni denunciate dal consigliere di Rifondazione Comunista Umberto Gay nel nuovo Obitorio civico. Lo fa con un comunicato minimizzante, ma che conferma le magagne: «Per porre rimedio al funzionamento difettoso dei carrelli per il trasporto delle salme - si legge infatti nella nota - i tecnici comunali hanno individuato alcune modifiche all'impianto che verranno eseguite nelle prossime settimane, dopo che gli interventi della ditta costruttrice si sono rivelati inefficaci. I problemi legati al mancato funzionamento del sistema di aerazione sono dovuti invece a un guasto dell'impianto elettrico. La ditta appaltatrice si è impegnata a provvedere alla riparazione. Si sta valutando l'ipotesi di impiegare aspiratori mobili per i fumi di saldatura delle bare, oppure di realizzare un sistema di aspirazione fissa nel locale dove vengono svolte queste operazioni. In alternativa le saldature potrebbero essere eseguite nel locale di arrivo dei furgoni già dotato di un impianto aspirante. Per quanto riguarda la presunta impossibilità di praticare disinfezioni e sterilizzazioni, all'interno dei locali dell'obitorio sono installate apparecchiature elettroniche che non sopportano getti d'acqua a pressione: le disinfezioni devono quindi essere eseguite con particolare cura per evitare il loro danneggiamento. Degli interventi di natura edile, per tamponare le infiltrazioni d'acqua, se ne occuperà l'Ufficio tecnico del Comune». Ammissioni che spingono Gay a rincarare la dose: «Visto che il nuovo obitorio con tutte le sue disfunzioni è costato ai cittadini 16 miliardi, ci sarà qualcuno di buona volontà dalle parti del palazzo di giustizia che si interrogherà su eventuali irregolarità negli appalti, sull'uso dei fondi pubblici e eventuali malversazioni?».**

**Il Comune ammette le pesanti disfunzioni denunciate dal consigliere di Rifondazione Comunista Umberto Gay nel nuovo Obitorio civico. Lo fa con un comunicato minimizzante, ma che conferma le magagne: «Per porre rimedio al funzionamento difettoso**



Vigili del fuoco davanti al negozio dopo l'incendio nel Metrò a Conciliazione

Fotogramma

## Paura a Conciliazione, incendio in metrò

Incendio in metro, ieri pomeriggio. A prendere fuoco è stato il magazzino di esposizione di mobili della ditta Pac - Tirelli, chiusa per ferie, nel mezzanino della stazione di Conciliazione. Intorno alle 14,30, pare per un corto circuito partito da un computer, il responsabile dell'Atm che sosta nel gabbiotto, ha visto levarsi le fiamme e ha dato l'allarme.

La stazione è stata subito evacuata, mentre si aspettava l'arrivo dei vigili del fuoco. Molto fumo, e per fortuna nessun danno alle persone. Solo il disagio di non poter scendere o salire a

Conciliazione. Il traffico dei treni, infatti, non ha subito interruzione, ma i convogli tiravano dritto fino alla fermata successiva. Il problema, spiega, è stato quello di far uscire il fumo che nel giro di poco tempo ha invaso il mezzanino e le banchine.

Un lavoro che ha impegnato i pompieri per più di due ore. Sul posto sono arrivate quattro squadre di vigili del fuoco, polizia e ghisca. L'Atm, ci dicono all'ufficio stampa dell'azienda dei trasporti, ha contribuito con l'attivazione di ventila-

tori particolarmente potenti che hanno accelerato la fuoriuscita della densa nuvola di fumo sviluppata subito dopo l'incendio. E alla fine di tutto, prima di poter riaprire la stazione, si è dovuto provvedere ad asciugare l'acqua versata dai vigili del fuoco.

Due ore abbondanti per tornare alla normalità. Alle 16,45 la stazione è stata riaperta e il traffico dei treni normalizzato. Solo a quell'ora, infatti, i convogli hanno ricominciato a fermarsi nella stazione di Conciliazione. I mobili in esposizione sono andati praticamente distrutti.

## L'Osservatorio: via altri 150 mila, ma da lunedì i rientri su pereranno le partenze. Ultimo esodo, e già si torna

I turisti in Italia, in particolare tedeschi, svizzeri, olandesi, ormai stanno tutti tornando a casa, tant'è che nel casello di Como Grandate giornalmente si registrano 16mila auto in entrata a fronte di 22mila in uscita in direzione Svizzera.

Ma vediamo la situazione settore per settore. Per quanto riguarda gli aeroporti, per il fine settimana si prevedono tra Linate e Malpensa 80.137 partenze, quasi il 6% in

meno rispetto al fine settimana di ieri. I turisti in Italia, in particolare tedeschi, svizzeri, olandesi, ormai stanno tutti tornando a casa, tant'è che nel casello di Como Grandate giornalmente si registrano 16mila auto in entrata a fronte di 22mila in uscita in direzione Svizzera.

Ma vediamo la situazione settore per settore. Per quanto riguarda gli aeroporti, per il fine settimana si prevedono tra Linate e Malpensa 80.137 partenze, quasi il 6% in

meno rispetto al fine settimana di ieri. I turisti in Italia, in particolare tedeschi, svizzeri, olandesi, ormai stanno tutti tornando a casa, tant'è che nel casello di Como Grandate giornalmente si registrano 16mila auto in entrata a fronte di 22mila in uscita in direzione Svizzera.

Ma vediamo la situazione settore per settore. Per quanto riguarda gli aeroporti, per il fine settimana si prevedono tra Linate e Malpensa 80.137 partenze, quasi il 6% in

meno rispetto al fine settimana di ieri. I turisti in Italia, in particolare tedeschi, svizzeri, olandesi, ormai stanno tutti tornando a casa, tant'è che nel casello di Como Grandate giornalmente si registrano 16mila auto in entrata a fronte di 22mila in uscita in direzione Svizzera.

Ma vediamo la situazione settore per settore. Per quanto riguarda gli aeroporti, per il fine settimana si prevedono tra Linate e Malpensa 80.137 partenze, quasi il 6% in

## Capannoni ex Iveco Sgombero all'alba

Sgomberata, ieri mattina all'alba, la sede della ex Iveco, nell'area compresa fra via Leoni e via Carlo Bazzi. Un'infila di capannoni abbandonati dove da anni trovano riparo immigrati extracomunitari. Il gruppo più consistente, che negli ultimi tempi si era installato nella fabbrica dismessa, era composto da albanesi. Ieri mattina, erano in più di 70 quelli sorpresi nel sonno dalla polizia. E con loro, una decina di nordafricani.

Lo sgombero, assicura Roberto Cavaciocchi, dirigente dell'Ufficio stranieri, si è svolto senza alcun incidente. Nel capannone, che fino a poco meno di 10 anni fa ospitava 3.500 operai, era nel caos più assoluto. Montagne di rifiuti e di sporcizia. Gli occupanti dormivano per terra, senza nemmeno il conforto di un materasso. La polizia è arrivata in via Bazzi alle prime luci dell'alba. Erano una sessantina, fra uomini dell'Ufficio Stranieri, del commissariato Scalo Romana, del reparto mobile e del Sit.

Divisi in due gruppi, i poliziotti hanno fatto irruzione dagli altrettanti accessi. Gli occupanti, sorpresi nel sonno, dormivano in mezzo a montagne di detriti e rottami di ferro. Nessuno ha opposto resistenza.

Intanto, mentre gli immigrati venivano accompagnati in questura per l'identificazione, alla ex Iveco è iniziata l'opera di bonifica dei capannoni e la chiusura degli accessi aperti abusivamente all'interno delle inferriate che corrono per buona parte della ex fabbrica. Lavori a carico di una società immobiliare, attuale proprietaria dell'area.

In questura è durata ore la processione degli immigrati. Solo a metà pomeriggio sono stati forniti i dati definitivi. Trentatré albanesi e due tunisini sono stati denunciati, perché privi di documenti. Per cinquantatré è stato firmato un provvedimento di espulsione e soltanto uno è finito dietro le sbarre. È un albanese specializzato in furti d'auto e di appartamenti, che aveva già due provvedimenti di espulsione.



L'exstabilimento della Om dopo lo sgombero di ieri mattina

Testa

## Prima lo picchiano poi gli rubano l'auto

Fermo sulla sua auto ad ascoltare musica, cinque giovani lo circondano, lo obbligano a scendere, lo picchiano, gli rubano l'autovettura, ingranano la marcia e partono a tutto gas. Dopo pochi metri si schiantano contro due auto in sosta. Saltano su uno scooter lasciando il poveretto, dolorante, in mezzo alla strada. La vittima chiama la polizia che dopo poco rintraccia i suoi aggressori. A uno di loro, il 3 agosto, erano già scattate le manette ai polsi, per spaccio di stupefacenti.

È da poco passata l'una. Miljenko Matika, 34 anni, autotrasportatore originario di Pola, residente a Milano, è appena uscito da un bar. Sale sulla sua Alfa 155 e, fermo all'angolo fra piazza Schiavone e via Ricotti, resta a godersi un po' di fresco e un po' di musica. La tranquillità dura poco. Una banda di 5 giovani scalmanati si avvicina all'auto. Il poveretto si trova circondato. I cinque lo obbligano a scendere, lo fanno nero di botte e lo lasciano sull'asfalto. Poi due di loro salgono sull'Alfa e partono a tutto

gas. Il capolinea arriva presto. Una cinquantina di metri più in là, quando la 155 finisce contro due auto in sosta. I giovani mollano l'auto e schizzano su uno scooter.

Intanto Miljenko riesce a chiamare la polizia. Quando la Volante lo raggiunge, è seduto dentro la sua auto. Un'ambulanza lo porta al pronto soccorso di Niguarda. Nel frattempo inizia la caccia ai due fuggiti in motorino. Intercettati e seguiti, vengono bloccati poco dopo nei pressi di piazza Bausan. I giovani sono in evidente stato di ebbrezza. Fabio Passero, 19 anni, e Nicola Paparella, 18, non sono sconosciuti alla polizia. Entrambi hanno precedenti per reati contro il patrimonio. E Paparella, anche per droga. Il giorno 3 era stato ammanettato in via Candiani, per spaccio. Anche loro finiscono a Niguarda. E nella sala del pronto soccorso vengono riconosciuti dalla loro vittima, che aspetta di essere visitato. Miljenko, trattenuto in osservazione per trauma cranico, se la caverà in otto giorni.

## Vigili e custodi di Ferragosto, è ancora braccio di ferro

È ancora braccio di ferro sul Ferragosto che vigili urbani e custodi dei musei considerano giornata festiva (ritenendo quindi che chi lavorerà quel giorno abbia diritto ad una giornata di straordinario), mentre la responsabile del settore Personale a Palazzo Marino, Liuba Guatterri, non intende cedere che una piccola maggioranza del 20%. La querelle, che alla fine potrebbe portare anche a uno sciopero delle due categorie interessate, lasciando Milano priva di vigili e con i musei chiusi durante la giornata oggetto del contendere, si è intanto ulteriormente complicata. Una soluzione potrebbe però arrivare da Roma. Da una parte, infatti, i sindacati di categoria sembrano decisi a ricorrere alla magistratura del lavoro, mentre dall'altra gli uffici comunali hanno chiesto lumi sull'interpretazione della legge e del contratto al ministero della Funzione pubblica e sono in attesa di una risposta che potrebbe risolvere la contesa.